

I cattolici al governo Pochi ma influenti

Anche il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, benedice il dialogo tra Berlusconi e Veltroni

*** **ANDREA MORIGI**
MILANO

■ ■ ■ Solo i principi non sono negoziabili. Sugli incarichi di governo si può trattare. Dopo lo scontro fra le «vecchie ideologie», archiviato ieri da Silvio Berlusconi a Montecitorio, anche la nomina dei sottosegretari non ha più il sapore del ripescaggio di una sparuta pattuglia di cattolici seguita alle critiche giunte da Oltretevere. Finalmente il governo può occuparsi di amministrare e non di gay e Dico.

Così, perfino il segretario di Stato vaticano card. Tarcisio Bertone, benedendo il dialogo tra il leader del Pdl e Walter Veltroni, minimizza: «I cattolici sono tanti, nella società, nel Parlamento e nelle professioni. L'importante è che si proiettino con quell'impegno che la dottrina sociale della Chiesa propone specialmente a chi è impegnato in politica». Benché nessuno della quaterna ufficiosa indicata dalla Cei, composta da Marcello Pera e Beppe Pisanu (in quota al card. Camillo Ruini), Alfredo Mantovano (mons. Giuseppe Betori - mons. Rino Fisichella) e Maurizio Lupi (card. Angelo Scola - mons. Fisichella), sia ministro.

Allo stesso Lupi, vicepresidente

della Camera, basta ripercorrere il discorso del premier per replicare: «Ha parlato di rimozione delle cause materiali dell'aborto, della realizzazione di un grande piano nazionale per la vita e per la tutela dell'infanzia, della famiglia come nucleo di spinta dell'intera organizzazione sociale. Un esempio concreto che la politica non ha bisogno di poltrone, ma di valori». Senza contare che Mantovano è sottosegretario all'Interno, tanto quanto Francesco Giro e Carlo Giovanardi lo sono rispettivamente a Beni culturali e a Famiglia, droga e servizio civile, mentre Giuseppe Pizza, custode dello scudo crociato, è all'Istruzione. Presìdi, più che presenze.

Probabile allora che il pretesto delle "quote cattoliche" nasconda il tentativo di aprire anzitempo la fase delle divisioni. Ma la polemica, già neutralizzata in campagna elettorale dal richiamo del Cavaliere all'anarchia dei valori, non riesce a far breccia. Nonostante le ansie di Famiglia Cristiana sul quoziente familiare e il risalto dato dal Corriere della Sera alle scelte etiche, non si trova nel Pdl un sosia di Paola Binetti per far leva sulle contraddizioni della maggioranza.

Tutto rimandato. Semmai, saranno i cattolici della minoranza a orbi-

tare nell'intergruppo parlamentare sui temi eticamente sensibili. «Con Luca Volontè e Luisa Santolini dell'Udc, per esempio, si può lavorare bene», spiega il deputato leghista piacentino Massimo Polledri, che ha appena terminato una mozione contro le linee guida dell'ex ministro Livia Turco sulla fecondazione assistita.

Pro-life dichiarato, ieri ha riproposto due leggi per le cure palliative e contro l'eutanasia. E sottolinea che il suo partito è laico, ma è anche l'unico ad aver boicottato nel 2005 il referendum sulla legge 40. Tra i sottosegretari, Polledri vanta la presenza al Lavoro, salute e politiche sociali della leghista veronese Francesca Martini «che ha sempre aderito alle proposte di Scienza e Vita». Eva ad aggiungersi ad Eugenia Roccella, già portavoce del Family Day, che ieri ha già messo i paletti sulle questioni più cruciali: «Abbiamo chiesto delle linee guida sulla 194, perché la legge ha trent'anni, e le cose sono cambiate. Le ex linee guida della Lombardia erano un buon modello». E sulla Ru-486 «ci sono molti punti oscuri, sono sicura che l'Aifa prima di dare l'autorizzazione approfondirà». Segno che la linea culturale e politica di Roberto Formigoni ha vinto, anche se lui non è al governo.

VALORI *Dopo le polemiche per lo scarso peso dei credenti nell'esecutivo, molti di loro sono stati promossi "numeri due" dei ministeri. Il vicepresidente della Camera Lupi: la politica ha bisogno di valori*

PAOLA NON C'È *Nonostante i ripetuti richiami di Famiglia Cristiana e l'enfasi della stampa, il Pdl non sembra avere al suo interno i presupposti di un nuovo caso Binetti*

ALTRE STRADE *La recente sfida di Formigoni al Tar sulla questione dell'aborto ha mostrato che per porre certi temi la presenza al governo non è una condizione necessaria*

CRISTIANI

CARLO GIOVANARDI

Il fondatore del movimento dei Popolari Liberali è sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega a Famiglia, droga e servizio civile

ALFREDO MANTOVANO

Padre della legge 40 sulla fecondazione assistita, è per la seconda volta sottosegretario al ministero dell'Interno

EUGENIA ROCCELLA

L'ex portavoce del Family Day è sottosegretario al ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali

